Anno III. TORINO Sabato 6 MARZO 1869 Num. 65.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

La deliberazione del ministro veneto Pasini di stringere una convenzione colla Società Adriatico-Orientale, probabilmente coll'intenzione di far passare la valigia delle Indie per Venezia, con grave danno dell'Italia, perchè si renderebbe più lungo e men sicuro il tragitto, eccitò, come già abbiamo narrato, una vera costernazione a **Brindisi**.

Da quella città scrivono al *Pungolo* che il municipio sottoscrisse una petizione alla Camera elettiva e che i cittadini accorrono in gran folla per apporvi le loro firme. Si crede che l'esempio verrà seguito dagli altri Comuni di quel circondario e da quelli che si trovano lungo la strada ferrata.

Sono assai ragionevoli i motivi addotti dai petenti. Ciò non ostante non si confida molto nel risultamento, giacchè non siamo avvezzi a vedere trionfare i partiti ragionevoli, quando vi si oppongono speciali interessi. È certamente naturalissimo il desiderio che si faccia passare per l'Italia la valigia delle Indie, ma questo scopo si otterrebbe solo col far sì che si vincesse in celerità Marsiglia e si sostituisse per quanto si può la terra al mare. Questo è il voto degl'Inglesi, che sono i più direttamente interessati e da cui dipende l'affare. Ora che cosa fa il Ministero per agevolare quel transito? Non pare invece che cerchi di contrastarlo?

Altro motivo che consiglierebbe quel passaggio è l'interesse delle finanze. Questo debbono già pagare oltre 58 milioni e mezzo per guarentigie ed interessi alle Società concessionarie di strade ferrate ed altre, e la somma pei nuovi chilometri aperti al pubblico e che non possono dare ragguardevoli risultamenti crescerà non poco. Perciò il Governo avrebbe il massimo interesse ad aumentare i prodotti di quella linea, onde scemerebbe in proporzione la somma che deve pagare per la guarentigia. Oltre a ciò si accolla allo Stato una sovvenzione che non era prima a suo carico.

Ma il ministro dei lavori pubblici questo transito della valigia, nonchè procurarlo, lo disvuole. Egli infatti non veglia sull'andamento del servizio della Società Adriatico-Orientale, non la costringe a tenere in riserva a Brindisi il quarto piroscafo, e alla Camera sostiene l'indeterminazione dell'orario per la partenza dalla detta città. Ora, come mai i passeggeri s'indurranno ad imbarcarsi a Brindisi senza conoscere il giorno e l'ora della partenza? Sembra proprio che si voglia fare gl'interessi di Marsiglia.

Il progetto pasiniano non riuscì meno spiacevole ad **Ancona** che a **Bari**, e ha fatto venire la senapa al naso allo stesso ufficiale *Corriere delle Marche*, che è tutto dire.

Ecco intanto il testo della petizione predetta:

« La restaurazione del porto di Brindisi era dal Parlamento votata in provvisione dell'apertura dell'istmo di Suez e dell'immenso interesse italiano in Oriente. Specchiati lavori hanno dimostrato che il transito dei passeggeri, delle merci preziose e della posta, parte importantissima della valigia anglo-indiana, sarebbe riservato alla via di Brindisi, come la più breve, più comoda e più sicura.

« La Società delle ferrovie meridionali non ha esitato un momento, sobbarcandosi come il real Governo nei lavori del porto ad ingenti spese e a duri sacrifizi, di porsi in Brindisi all'altezza delle condizioni dei tempi per attirare sulla nostra linea questo agognato passaggio.

« Però la Società di navigazione Adriatico-Orientale sinora con assai scarsi mezzi ha sostenuto questo sì rilevante servizio tra Brindisi ed Alessandria d'Egitto mercè sovvenzioni governative: ma essa è impari sotto tutti i riguardi per corrispondere alle esigenze italiane nei paraggi d'Oriente.

« La proposta quindi di una nuova convenzione con l'Adriatico Orientale fatta alla Camera elettiva da S. E. il Ministro dei lavori pubblici nella tornata del 20 febbraio *distrugge* tutte le speranze che si erano lasciate concepire a queste popolazioni del mezzogiorno, *snatura* affatto lo scopo della prima convenzione che era il trasporto della posta e dei passeggieri.

« Perpetua il sussidio chilometrico guarentito alle ferrovie meridionali non solo, ma le danneggia ancora nelle stesse loro intraprese: uccide il principio dell'iniziativa privata del commercio italiano: preclude il campo alla libera concorrenza di altre Società di navigazione abbastanza poderose; aggrava le condizioni non troppo sopportabili dei contribuenti, perchè, lungi dallo scemare, accresce i sussidii governativi e nulla di bene promette alle sorti della nazione.

« I sottoscritti però non intendono di osteggiare la nobile città di Venezia, che ricca di tradizioni e di capitali pel suo commercio ha innanzi a sè lo spirito intraprendente ed ardito del commercio genovese per provvedere convenientemente ai suoi traffichi del Levante.

« Per queste e simili ragioni i sottoscritti cittadini, valendosi del diritto loro accordato dallo Statuto, pregano la Camera dei rappresentanti che non sia presa in alcuna considerazione la preaccennata proposta, come dannevole sotto tutti i riguardi. »

Coll'interesse delle popolazioni meridionali e coll'interesse generale dello Stato coincide perfettamente in questa emergenza quello del Piemonte, al quale sta assaissimo a cuore il passaggio della valigia delle Indie per la via tra il Moncenisio e Brindisi. Laonde noi speriamo che i suoi rappresentanti vorranno associarsi ai desiderii manifestati dal municipio di Brindisi e dai molti Comuni di quella provincia. È tempo che le leggi si facciano a vantaggio dello Stato e non più di alcune consorterie, che l'hanno sinora indegnamente sfruttato.

Non con inconsulti sussidi, ma col libero svolgimento dell'industria e colla rigida amministrazione della giustizia potrà rifiorire l'Italia. Se l'ingerenza governativa è dannosa anche ove al maneggio degli affari trovansi uomini imparziali e profondamente versati nelle cose pubbliche, in Italia ove pur troppo prevalgono influenze d'altro genere, importa vieppiù il favorire la libera concorrenza. Le ferrovie che fanno migliori affari non sono quelle che ebbero largizioni dal Governo e lo stesso dicasi delle Società di navigazione.

« Appena a **Genova**, dice la *Gazzetta di Genova*, si diede principio ad una linea di navigazione regolare con l'Egitto, or sono appena otto mesi, per cura della compagnia Rubattino e quindi intieramente per iniziativa privata e per conto privato, si potè giudicare che se le spedizioni avevano bisogno di stimolo, non mancavano per affatto, e gli specchi delle importazioni ed esportazioni seguite con quei vapori pubblicati dalla *Borsa* nello studio sull'Oriente di cui ci occupiamo, ne fanno fede. I coralli, la biacca, la carta, l'olio di oliva, le frutta, il cotone filato, le mobilie, le paste e i passeggieri in numero competente (15 per viaggio in media) diedero luogo ad un movimento che fu in sei mesi di quasi 1600 tonnellate di esportazione dall'Egitto e di poco più di 300 d'importazione in Egitto dall'Italia. Il principio del 1869 fu ancora più notevole avendo dato luogo in tre viaggi ad un'importazione in Egitto di 331 tonnellate, e di 216 di esportazione per l'Italia.

« Sarà importantissimo che all'apertura del canale marittimo i piroscafi italiani si avanzino nel Mar Rosso o si associno ad imprese al di là di Suez per trasporti diretti; ma a dir vero questo è già stato fatto, e mediante gli accordi della compagnia Rubattino con una compagnia inglese che corre da Suez a Bombay, si ha fin d'ora un servizio unito e cumulativo che dovrà riuscire fecondo. »

Biella, 4. — Il mesto squillo delle campane di Chiavazza, che da una settimana non cessa, a somma costernazione di non poche famiglie ed a grande mestizia di tutto il paese, incute un forte brivido, specialmente nella gioventù, la quale fin d'ora pare la sola che sia sventuratamente chiamata a pagare un contingente ad un'epidemia tifoidea, che ogni dì va mietendo qualche vittima. Nel breve spazio di 5 giorni furono attaccate 14 giovanette e 2 giovani di cui già più della metà dovette soccombere al fatal morbo nella verde età dei 14 ai 20 anni. Ci dicono che le nostre autorità abbiano già inviato sul luogo una Commissione di periti nell'arte medica, per indagare, se è possibile, l'origine, e studiare i sintomi della malattia, e quindi prenderne tosto le precauzioni che saranno all'uopo. *(Gazz. Biellese).*

Bologna, 5. — Il Consiglio comunale di Pianoro è stato sciolto, e a R. delegato straordinario colà è stato spedito il conte Sogana, impiegato della nostra prefettura. Ignoriamo il motivo di questa dissoluzione del Consiglio di Pianoro. È vero, che il Sindaco di questo Comune, l'egr. sig. avv. Timoteo Vicini aveva presentate le sue dimissioni. Ma v'era un assessore anziano, che funzionava da Sindaco, una Giunta e un Consiglio numerosi e compatti. In questo stato di cose non possiamo che biasimare la misura grave, a cui senza adeguato motivo è venuto il Governo.

Anche il Consiglio comunale di Loiano, ci si dice, che è stato disciolto: il che pure ci reca sorpresa. Forse queste dissoluzioni di due amministrazioni di due importanti Comuni rurali, sono un altro effetto dell'applicazione del macinato, che di tal guisa si palesa micidiale alle libertà comunali. (*Indipendente*).

Lugo, 2. — Scrivono al *Ravennate*:

La sera del 27 ultimo in parrocchia San Bernardino (Lugo) un tal Margotti Sebastiano, d'anni 55, contadino, mentre restituivasi alla propria abitazione in via Mazzola, ebbe a ricevere un colpo d'arma da fuoco da uno sconosciuto che in agguato lo aveva atteso, dal quale riportava ferita, non pericolosa per ora, alla coscia destra.

Napoli, 3. — Domani dinanzi la 1ª sezione della Corte d'appello si discuterà il richiamo del Sindaco contro la Deputazione provinciale per i cangiamenti da questa fatti nelle liste elettorali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4862) in data del 24 gennaio, che dichiara provinciali undici strade nella provincia di Padova.

2. **Un regio decreto** (n. 4854) in data del 24 gennaio, che autorizza:

Il comune di Mulo (Mantova) ad assumere la denominazione di Villa-Poma;

Il comune di Treppo (Udine), quella di Treppo Carnico;

Il comune di Polesine (Parma) quella di Polesine-Parmense.

3. **Un regio decreto** (n. 4865) in data del 29 gennaio, che sopprime i comuni di Casolate, Mignette e Villa Pompeiana aggregandoli a quelli di Zelo Buonpersico.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, e disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

R. SCUOLA SUPERIORE
DI MEDICINA VETERINARIA IN TORINO.

Essendosi reso vacante il posto di capo maniscalco presso la scuola suddetta per cui viene dal Governo assegnato l'annuo stipendio di lire mille, oltre a L. 600 d'indennità per consumo di carbone e ferro, a centesimi cinque al giorno per la ferratura d'ogni cavallo ricoverato nelle infermerie, ed alloggio; il sottoscritto per incarico avuto dal Ministero d'istruzione pubblica, rende noto che è aperto il concorso al posto suddetto sotto le seguenti condizioni:

Sono esclusi dal concorso coloro che hanno età minore di 25 anni, e maggiore delli 45.

Prima che spiri il giorno 20 del corrente mese di marzo i concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della R. scuola suddetta la loro domanda su carta da bollo, corredata:

1. Del certificato di nascita;
2. Del certificato di buona condotta;
3. Della fede di salute e robustezza;
4. Dello stato di famiglia.

Tutti questi documenti è necessario che siano debitamente legalizzati. I concorrenti si presenteranno poi al tocco del giorno 25 stesso mese alla Direzione della predetta scuola per sostenere l'esame teorico-pratico di concorso.

Coloro che hanno già presentata la loro domanda sono invitati a renderla valida aggiungendovi i documenti sovraccennati.

Torino, il 1° marzo 1869.

Il Direttore PEROSINO FELICE.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Falsificazione di cartelle del debito pubblica — Truffe — Furto — Arresto, processo, cinque accusati, tre assolti e due condannati.*

(Continuazione e fine)

Perruccati era già, come dianzi si disse, sulla china che lo conduceva dritto alla galera. Egli avea già falsificato tre cartelle, di cui una aveva dato in pegno ad Oxilia onde ottenere a fido alcuni fusti di alici, e due a Carpignano in garanzia di una quantità di vino accreditatogli.

Queste false cartelle in mani di terze persone, che da un momento all'altro potevano scoprire la frode e farlo arrestare, gli turbavano i sonni, e perciò pensava giorno e notte per poterle ricuperare e distruggere.

Ma per ciò fare occorrevano denari, e denari il Perruccati, nella trista condizione in cui si trovava, aver non ne poteva se non col mezzo di altri falsi e truffe.

Dopo il primo passo nella via del delitto, l'animo suo non era alieno dal commettere nuovi reati di simile specie; ma temeva sempre di venir scoperto e punito. Quindi andava ruminando nel suo cervello il modo di perpetrarli onde la sua rea industria rimanesse sconosciuta, e la sua impunità fosse assicurata per quanto era possibile.

Il miglior mezzo per riuscire nel suo intento gli parve quello di alterare cartelle genuine portandole dalla rendita di 5 o 10 lire alla rendita di 500 o 1000 franchi, mediante l'aggiunta di alcuni zeri alle cifre delle cartelle e dei vaglia, e mediante una nuova scritturazione del valore da farsi in luogo della vera, che coi reagenti chimici, insegnatigli dal Roccetti, poteva agevolmente far sparire.

L'esecuzione di questo progetto era facile per lui; ma una grande difficoltà rimaneva a superarsi ed era quella di avere le cartelle genuine, che bisognava comprare in contanti.

Quindi si dava attorno per cercare un uomo che gli somministrasse i fondi e lo assistesse nelle varie operazioni e nella vendita delle cartelle alterate.

Quest'uomo lo trovò nella persona di Carlo B.... che aveva conosciuto in Genova nell'occasione delle nozze del generale B...., e con cui aveva rinnovato la conoscenza sul giuoco e nei varii caffè di Torino.

Il Carlo B.... appartiene ad una ricca e distinta famiglia di Genova. Suo padre, Cesare B...., era un celebre avvocato che nel foro ed in Parlamento seppe acquistare bella fama di sè: sua madre, caritatevole, dotata di molto ingegno e di straordinario buon cuore, amava assai teneramente l'unico figlio, e forse pel troppo amore che gli portava, non era sempre sollecita a reprimergli i giovanili trascorsi.

Come divenne grandicello fu collocato in collegio, e compiuta l'educazione collegiale, fu mandato in viaggi nei quali si perfezionò nelle lingue francese, spagnuola, tedesca ed inglese.

Si sperava farne di lui un diplomatico o quanto meno un uomo di marina che fosse capace a rappresentare degnamente il nostro Governo all'estero. E perciò fu impiegato nel Ministero della marina.

Il giovanil suo ardore per l'unità d'Italia lo trasse sopra un vascello all'assedio di Gaeta, dove si distinse, e terminata la guerra tornò al suo impiego in Torino.

Quivi nel 1861 si mise in pensione presso un certo Masanti Giovanni Battista, da cui certamente non poteva imparare quali fossero i pregi della moralità e dell'onestà.

Non avendo ai fianchi persona che lo sorvegliasse ed all'opportunità gli désse buoni consigli, ogni dì faceva grandi progressi nel vizio, e come giunse alla maggior età scialacquava a larghe mani il retaggio paterno.

Per la qual cosa i suoi parenti lo fecero interdire per prodigalità, ed il suo tutore gli assegnava, se non andiamo errati, 400 o 500 lire al mese.

Quest'assegno non gli bastava a far fronte a tutti i suoi impegni e specialmente a quelli molti che sul giuoco incontrava. Per il che faceva debiti sopra debiti, e impugnava di nullità i relativi contratti, invocando lo stato suo d'interdizione. — Faceva il mestiere di avallar cambiali dividendo i denari col trattario, e speculava sulla propria incapacità ad incontrar legale obbligazione.

Esso perciò era l'uomo su cui il Perruccati poteva far assegnamento.

Un giorno questi lo rese partecipe dei suoi progetti, e mentre si faceva rimettere denari per comperar cartelle di piccolo taglio da alterare, lo incaricava di far incidere timbri ed altri instromenti che alla falsificazione servissero, secondo i modelli che su carta vegetale gli rimetteva.

B.... commise la fabbricazione di tali timbri all'incisore Restelli, qualificandosi per Anselmi Pietro che era intimo suo amico; ne commise pure agli incisori Rollini e Dupont, e vuolsi che ne abbia pur commessi a Milano, per modo che i diversi incisori, fabbricando isolatamente timbri con una sol parola inglese, francese od italiana, non potevano formarsi il concetto dell'uso cui i timbri medesimi erano destinati.

Il Perruccati dal canto suo commissionò pure timbri, compositori e lastre di determinata e precisa misura all'incisore Restelli, qualificandosi col nome di Melan.

All'oggetto poi di allontanare ogni sospetto dagli incisori, taluni pretendono che siano state eziandio incaricate donne di commissionare timbri ed altri instromenti atti alla falsificazione di cartelle. Queste donne però rimasero sconosciute.

Come il Perruccati ebbe gli istromenti che desiderava, si diede ad alterar cartelle nel modo che dianzi abbiamo accennato, e due ne alterò di cui una fu da lui rimessa al tenente agenzia Antonio Dobelli, e l'altra, della apparente rendita di ll. 1000, fu rimessa dal B.... al maniscalco Masanti, fratello del suo padrone, in garanzia del mutuo di ll. 1000, che lo stesso Masanti a sua volta si era fatto imprestare da Arduino, esercente l'albergo del *Castel Vecchio*.

Le cose erano avviate molto bene: si sperava di

Cronaca Cittadina

Notizie Universitarie. — Domenica, 7 del corrente marzo, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina commedia*.

La Società Dante Alighieri è convocata in adunanza generale pubblica per domenica, 7 corrente, alle ore 10 ant. nel solito locale di via Po, presso il liceo di San Francesco di Paola.

Sono all'ordine del giorno:

1. Lettura del socio Giozza, *Canto del poemetto l'Italiade*.
2. Lettura del socio Pugno, *La leva*.
3. Discussione dei lavori letti nelle precedenti sedute.

Il Consiglio direttivo.

Scuola d'arboricoltura pratica *della Società R. d'agricoltura di Torino.* — Le lezioni d'arboricoltura pratica avranno luogo per l'anno 1869 nell'orto sperimentale sito alla Crocetta, sulla strada che da Torino tende a Pinerolo, nell'ordine seguente:

Dal 7 marzo al 4 aprile. Tutte le domeniche dalle ore 8 alle 9 antimeridiane. Potatura da inverno per gli alberi da frutto a follicoli e quindi per quelli da frutto a nocciuolo. Innesti.

Dal 2 al 30 maggio e dal 4 al 25 luglio. Tutte le domeniche dalle ore 7 alle 8 antimeridiane. Mozzicatura, accecamento delle gemme, sfrondamento, potatura da estate ossia taglio in verde.

Le lezioni saranno fatte in lingua italiana ed assistite da un socio della R. Società d'agricoltura.

Il segr. Ancozzi Masino.

Società *di mutuo soccorso fra i volontari italiani.* — Si avvertono i soci che domenica 7 corr. nel locale del tiro comunale avranno luogo le solite gratuite esercitazioni dalle 12 alle 2 pom.

Si pregano quindi caldamente ad intervenire.

La Direzione.

Il giornale il *Diavolo* nel numero di domenica 7 corrente pubblica il ritratto del cav. Giacinto Pacchiotti, professore di patologia all'Università di Torino.

Il teatro Carignano era ieri sera aperto al gran concerto annunziato a favore delle figlie povere. La sala era vagamente illuminata: in mezzo alla platea stavano sedute cinquanta signore, da tutti i palchi si affacciavano le più aristocratiche beltà, tutto insomma spirava beneficenza, arte, eleganza. È inutile dire che il concerto andò stupendamente; il maestro Marchisio, la signora Teja-Ferni, i signori Unia e Casella eseguirono le difficoltà musicali affidate alla loro valentia con tutta l'anima e la precisione artistica di cui sono capaci si valenti artisti.

L'incanto degli oggetti donati all'Istituto fu animatissimo, la tombola finale di 250 oggetti, quantunque un po' lunghetta, pure fu vivace e lieta, la sera insomma finì com'era cominciata. Si potè portar a casa un paio di calze da bambina fatte dalla baronessa A...., un asciugapenne, lavoro della marchesa B...; si potè passar tre ore sinceramente liete e più che tutto far, quasi senza saperlo, una buona azione.

Sia lode sincera alla Commissione che organizzava e dirigeva la festa, alle patrone che la resero possibile prima, animata poi, a tutto il pubblico accorso, ai benemeriti e gratuiti servizi dei più. Tra i poveri ed i ricchi v'è un legame caro e potente che ogni giorno più nella nostra città si va stringendo e questo legame è la beneficenza cittadina.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 marzo 1869.

Rey cav. Giacomo, d'anni 69, di Torino, negoziante — Pavia Costanza, id. 41, di Agliano (Asti), fantesca — Bosso Filippo, id. 21, di Torino, indoratore — Valentino Federico Francesco, id. 40, di Torino, calzolaio — Arico Rosa nata Ravedoni, id. 38, di Gozzano (Novara) — Dacomo Maria nata Pappione, id. 70, di Monticelli — Vacchino Virginia nata Chiaves, id. 55, di Ivrea — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 marzo 1869.

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

5 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,4	— 0,5	1,7	39	NE debole	sereno
9 a.	737,7	1,9	1,7	32	SO debole	sereno
12	737,1	5,7	1,3	19	SO debole	sereno
3 p.	735,4	7,8	1,1	14	S debole	sereno
6 p.	734,8	7,9	1,6	21	SO debole	sereno
9 p.	733,3	4,1	2,6	42	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,2 / massima 8,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 6 — 1,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

7 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 48 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 6 13.

Nascere della **Luna**, ore 3 28 matt. — passaggio al meridiano, ore 8 4 matt. — tramonto, ore 0 46 sera.

Giorno della Luna 24°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 4 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) risponde alle censure che ieri il senatore Saracco formulò contro di lui, dicendo che, se egli si limitò nel bilancio della guerra di chiedere per i polverifici una lieve somma, si fu appunto perchè non voleva arrischiare somme più vistose col pericolo che un mutamento nella legislazione rendesse poi inutile la spesa stessa. Tosto che questa legge venga approvata o respinta, vale a dire appena che cessi l'attuale stato d'incertezza sull'argomento della privativa delle polveri, il Ministero della guerra chiederà un credito suppletivo.

SARACCO replica al ministro della guerra che quando una legge è approvata da un solo dei due rami del Parlamento, manca del carattere distintivo di legge; ragione per cui, prima che il voto del Senato sia conosciuto, non puossi dire che il monopolio delle polveri abbia a cessare, nè il Ministero della guerra doveva, come fece, sospendere la fabbricazione delle polveri per l'uso del commercio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dice ch'egli è monopolista allorchè reputa che un monopolio debba fruttare allo Stato, ma non lo è, nè lo vuol essere allorchè le risorse derivanti da un dato monopolio si possono supplire altrimenti, e se la esistenza del monopolio in discorso necessita spese sproporzionate rispetto ai vantaggi che ne derivano. Io, dice il preopinante, respingo l'accusa formulata contro di me dall'on. senatore Saracco, quando disse, che con l'attuale progetto di legge io tendo ad impoverir la finanza, e tale accusa parrà davvero strana a chi ricorda come di me siasi detto, ch'ebbi la fortuna di aumentare vistosamente le entrate dello Stato, mercè gravi balzelli.

L'on. ministro delle finanze prende quindi a dimostrare come siano inesatti i calcoli a cui si appoggia il senatore Saracco per respingere il progetto di legge sulla privativa delle polveri.

L'on. Saracco, ch'è uomo scevro d'illusioni, è che non vede troppo color di rosa l'avvenire delle nostre finanze, nel suo discorso trascurò molti elementi che l'avrebbero dovuto persuadere dell'impossibilità di ottenere maggiori proventi dal monopolio delle polveri. Ieri l'on. Saracco non voleva ammettere che l'industria della fabbricazione delle polveri si possa sviluppare maggiormente e contribuire al vantaggio economico del paese, ma io posso assicurare che gli stabilimenti principali che furono chiusi nel 1867 si riapriranno tutti, e che gli antichi proprietarii dei medesimi stanno già comperando ingenti quantità di nitro per poter essere in grado di fabbricar polvere. Io non credo che una tassa sulla produzione possa essere d'ostacolo alla fabbricazione delle polveri. Non nasconderò al Senato essere mio vivo desiderio che esso faccia come l'altro ramo del Parlamento, ed approvi il progetto di legge che ebbi l'onore di presentare per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco, progetto ch'io considero utile ed al quale non sono alieno d'introdurre tutti gli emendamenti che il Senato reputerà opportuni o necessari.

SARACCO (membro della Commissione) prende a confutare punto per punto il discorso del Ministro delle finanze, e citando cifre vuol provare com'egli non accetti ad occhi chiusi i calcoli fatti dall'on. Cambray-Digny, perchè li reputa inesatti. Dice poi che pensa si debba migliorare la fabbricazione della polvere, affinchè il prodotto di quel monopolio possa fruttare tali guadagni che permettano al Governo di costruire uno due o più di due polverifici; e termina il suo discorso dicendo che persiste nel ritenere sia utile alle finanze dello Stato il conservare il monopolio della polvere da fuoco.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) risponde all'on. Saracco che le cifre segnate nel bilancio del Ministero della guerra sono esattissime, e dà poi alcune spiegazioni sulla quantità di polvere da sparo fabbricata e consumata in un anno.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 marzo.

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli articoli proposti dalla Commissione in sostituzione dell'emendamento Peruzzi.

MELISSARI svolge il seguente emendamento alla proposta Peruzzi:

Al secondo alinea dopo le parole: « non ha voto deliberativo », si propone di sostituirsi quanto appresso:

« Entro otto giorni dalla loro data saranno comunicate al prefetto per gli effetti che possono derivarne dagli articoli 191, 192 e 193 della legge provinciale e comunale, tutte le deliberazioni che la deputazione prende per le facoltà accordate dal numero 9, art. 180 della legge predetta.

« Nello stesso termine saranno altresì comunicate al prefetto tutte le deliberazioni che la deputazione prende quale autorità tutoria, per gli effetti di cui agli articoli 143 legge provinciale e comunale, e 18 legge sulle opere pie. »

Agli articoli della Commissione vennero inoltre proposti i seguenti altri emendamenti:

Emendamento al nuovo articolo 39 *bis* presentato dalla Commissione.

« Art. 39 *bis.* Il prefetto non presiede la deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno un presidente, e stabilisce con uno speciale regolamento le norme per le proprie riunioni e per l'esecuzione dei provvedimenti che prende come amministratrice della provincia. Le deliberazioni poi che essa prende come autorità tutoria, e per la facoltà riservatale dall'articolo 180, n. 9, della legge 20 marzo 1856 (allegato *A*) devono essere comunicate entro otto giorni al prefetto, il quale può pronunciarne l'annullamento nei termini e per gli effetti di cui negli articoli 191, 192 e 193 della legge medesima.

« Piolti de Bianchi — Vacchelli. »

« Art. 39 *bis.* Il prefetto cessa dalle funzioni di presidente della deputazione provinciale.

« Questa elegge ogni anno il suo presidente nel proprio seno.

« Alfieri. »

Propongo sostituire questo articolo a quello col n. 39 *ter* della Commissione:

« Art.... Il presidente elettivo della deputazione assumerà gli affari affidati al prefetto dall'articolo 181 della legge comunale 20 marzo 1865. Quando sia assente od impedito ne farà le veci il deputato da lui delegato e se questo pure manca il deputato anziano.

« Vacchelli. »

Art. 39 *ter.* Conforme alla proposta della Commissione.

« Art. 39 *quater.* Allorchè la deputazione provinciale esercita le facoltà attribuitele dal num. 12 dell'art. 180 della legge 25 aprile 1865, allegato A, il prefetto assisterà alle sue adunanze, formulerà il proprio parere sopra gli affari sottoposti alle deliberazioni di essa e lo farà eseguire, salvo il disposto dell'art. 143.

« Alfieri. »

PERUZZI. Scopo della legge di riforma amministrativa che la Camera sta discutendo, parve all'oratore che fosse quello di crescere le attribuzioni e la dignità dei prefetti applicando per una parte quei principii di discentramento di cui tanto si parla. Nell'atto che si pensava ad accrescere le attribuzioni del prefetto, l'oratore credè che fosse questa l'occasione di proporre alla Camera un suo antico concetto. Quello di sciogliere i vincoli che legano le amministrazioni provinciali alle autorità provinciali governative. Gli riuscì difficile formulare un articolo nel quale siffatto concetto fosse chiaramente espresso. Queste difficoltà derivarono principalmente dalla considerazione della tutela che compete al Governo e che il Governo deve riservarsi nelle amministrazioni delle provincie e riguardo alle opere pie. D'altra parte l'oratore considerò che non vi può essere chiarezza di amministrazione e vera responsabilità qualora non vi sia una perfetta ed appariscente separazione dei poteri.

L'oratore parla dei progetti che successivamente vennero formulati e presentati per diverse vie al Parlamento in ordine al concetto della riforma dell'amministrazione, progetti i quali pure esplicavano i principii accennati dall'on. Borgatti e che pure naufragarono tutti nel mare delle Commissioni, ad eccezione di un unico progetto che giunse in porto, quello relativo alle opere pie.

Pensa che l'unica via, quella per la quale si possa veramente fare qualche cosa per la riforma amministrativa, sia di procedere per proposte speciali, per provvedimenti singoli, secondochè i casi e l'opportunità si presentano.

La fede nei principii è un'ammirevole cosa, ma essa non vale a trarre nessuno dagli infiniti imbarazzi e dalle difficoltà sempre nuove e sempre rinascenti della pratica.

L'oratore ripete che non vi possono essere vere garanzie di libertà all'infuori di una chiara ed espressa separazione dei poteri.

Entra a giustificare le restrizioni comprese nel suo emendamento.

L'oratore dice che quando propose il suo emendamento credette che esso non avrebbe sollevato difficoltà. Laonde fu molto sorpreso di vederlo osteggiato in parte dal Ministero e dalla Commissione e combattuto indirettamente anche da taluni deputati di destra.

Non ambisce applausi. Ambisce di strappare alla Camera una riforma che riesca utile al paese e che intenda alla assoluta separazione della autorità elettiva-amministrativa provinciale dalla autorità governativa della provincia.

Per omaggio poi al concetto espresso in principio, che nel riformare debba procedersi passo passo e per particolari, e avvedendosi di non potere, forse per ora, ottenere la intera accettazione della sua proposta, l'oratore inclina accettare la proposta della Commissione. Tanto più che questa proposta salva la parte sostanziale della sua mozione.

Conchiude citando alcuni precedenti parlamentari dai quali apparirebbe che tutte le parti della Camera dovessero dei pari accordarsi nell'accogliere gli articoli della Commissione.

CRISPI crede che l'on. Peruzzi non si sia ancora fatto un concetto preciso di quello che si intende per discentramento. Vi sono due specie di discentramento, una colla libertà ed una senza. Non si tratta tanto di diminuire le attribuzioni al centro per trasportarle alla circonferenza. Si tratta più che altro di coordinare queste attribuzioni fra il centro e la periferia, in modo che esse armonizzino fra loro, si equilibrino e corrispondano allo scopo che si intende raggiungere. L'onor. Peruzzi è animato da una specie di mania di separare e di allivellare le autorità.

Ad ogni modo l'emendamento Peruzzi, come egli l'aveva formulato e prima che venisse limitato e scontorto dalla Commissione avrebbe potuto accettarsi, come un primo passo, come un augurio sulla via della libertà, sulla quale il paese ci chiama da tanto tempo.

L'oratore si stende a parlare delle vere e profittevoli condizioni che debbono farsi alla provincia ed al comune.

E conchiude: che dopo la interpretazione data dall'on. Peruzzi alla sua proposta e la esposizione da lui fatta

---

far grandissimi guadagni. Ed il Perruccati, per essere più libero nell'intrapresa industria, tolse a pigione una camera appartata in via Sottoripa, dicendo alla padrona chiamarsi Puccini Giulio.

Mentr'egli attendeva al lavoro per far guadagni e riscattare le cartelle dal Carpignano e dall'Oxilia, il figlio del Carpignano andò per esigere i vaglia delle cartelle, e gl'impiegati della Banca Nazionale, dopo averlo fissato bene in volto, lo mandarono alla Questura accompagnato da due guardie.

Poco appresso il Dobelli, sospettando che la cartella rimessagli dal Perruccati non fosse genuina, la sottopose ad esame agl'impiegati della stessa Banca. Ad alcuni di questi sembrava genuina, ad altri per contro pareva alterata. Dopo però attenta e più minuta disamina, la cartella fu dichiarata alterata, ed il Dobelli la portò subito alla Questura, dicendo averla ricevuta dal Perruccati.

L'autorità di Sicurezza Pubblica si mise subito sulle costui traccie e finalmente alli 18 settembre le guardie, guidate dal Dobelli, lo arrestarono in piazza S. Carlo, uscito poco prima col cav. Scolari e B.... dal caffè del *Centro*.

Dalle prigioni il Perruccati trovò mezzo di far pervenire al B.... una lettera con cui lo eccitava a recarsi subito nella sua camera in via Sottoripa, di esportare e di distruggere tutti gli istromenti che servivano alla falsificazione.

Il B.... facendosi accompagnare dal vecchio quasi ottuagenario avv. Pietro Pareti eseguì la commissione asportando tutti gli oggetti del Perruccati e gettando nel fiume Po i timbri più compromettenti.

Alcuni di tali oggetti si portarono in casa dell'avv. Pareti che li impegnò per procurarsi denari, ed altri furono depositati in casa del sig. Oliva Giorgio detto *Nervino*.

Frattanto l'Arduino Giovanni si recò ancor egli per esigere il vaglia della cartella che teneva in pegno per le lire 1000, e ciò che era capitato al figlio del Carpignano accadde eziandio a lui: fu arrestato. Esso per liberarsi dalla prigione dichiarò d'aver ricevuto la cartella dal maniscalco Masanti. Questi confermò la verità di tale dichiarazione e fu cacciato in carcere a luogo e vece dell'Arduino. Protestava egli bensì della sua innocenza ed indicava il Carlo B.... come quegli che gli aveva rimesso la cartella; ma il B.... non si trovava più in Torino per assumerne la responsabilità, ed esso Masanti perciò doveva rimanere in istato d'arresto.

Il di lui fratello Masanti Gio. Batt. che per essere già stato due volte per molti anni in carcere, conosceva quale duro pane ivi si mangia, onde ottenere la libertà del fratello si portò alla Questura e si incaricò di far arrestare il B.....

Si recò a Genova, prese le opportune informazioni, e come seppe che il Bixio si trovava a villeggiare colla propria madre a Voltri, fece tanto finchè ottenne due guardie travestite, e colle medesime andò a Voltri. Ivi rinvenne il B...., e dopo averlo rimproverato e fatto confessare d'aver esso stesso consegnato la cartella al di lui fratello, lo fece arrestare sotto gli occhi della madre.

In seguito a ciò il maniscalco Masanti ebbe a riacquistare la libertà.

L'istruzione della causa svegliò per anco sospetti sul conto dei premenzionati Anselmi, avv. Pareti ed Oliva. Ed anche costoro furono carcerati per essere dopo pochi mesi rimessi alla libertà provvisoria.

Il negoziante Oxilia ignorava l'arresto del Perruccati e gli scriveva continuamente lettere eccitandolo a pagare il suo debito e a ritirare la cartella datagli in pegno.

Alcune di queste lettere furono sequestrate e la Questura si recò a ritirare la cartella a vece del Perruccati, senza pagare il debito. — Così venne a scoprire eziandio questo crimine a carico del Perruccati.

L'istruzione della causa durò per due anni ed il processo subì varie fasi. Gl'imputati ricorsero due volte alla Corte di Cassazione, la quale, la prima volta annullò la sentenza della Sezione d'accusa, e la seconda volta rigettò il ricorso dei ricorrenti, per cui il Perruccati Roch Giacinto, il B.... Carlo, l'avv. Pareti Pietro, Anselmi Pietro e Oliva Giorgio il 22 febbraio ultimo passato dovettero comparire davanti la Corte d'Assisie di Torino per render conto alla giustizia, il Perruccati di cinque falsificazioni e del furto a danno dei coniugi Viotti, non che della truffa a danno delli Carpignano, Oxilia e Masanti, — il Bixio di complicità in tali falsificazioni e della truffa del Masanti, — l'Anselmi di essersi prestato per la commissione dei bolli, il Pareti di avere trafugato e sottratto gl'istromenti falsificatori, — e l'Oliva di avere ricettato i detti istromenti.

Nel dibattimento che durò sino a ieri sera il Perruccati confessa di essere l'autore delle falsificazioni; soggiunge però di aver eseguito così malamente le falsificazioni e le alterazioni, che un bambino poteva conoscere essere le cartelle falsificate; quindi crede che non vi possa essere reato; dice ancora che, se volesse, falsificherebbe cartelle in modo che nessuno le può distinguere dalle genuine; nega poi con tutte le sue forze il furto Viotti, dicendo che le cartelle non furono da lui sottratte, ma gli furono dalla signora Viotti imprestate per le buone relazioni che tra loro esistevano.

Il B.... nega ogni complicità col Perruccati, e soggiunge che egli fu sempre ignaro di ciò che il Perruccati volesse fare coi timbri da lui commissionati.

Gli altri tre accusati dimostrano la propria buona fede e l'assoluta loro ignoranza delle falsificazioni.

Si sentirono più di sessanta testimoni.

Il Ministero Pubblico, rapresentato dal commend. Rossi, recede dall'accusa contro li Pareti, Oliva ed Anselmi, e chiede un verdetto di colpevolezza delli B.... e Perruccati, dicendo: « volete voi, o giurati, mandar libero il Perruccati, abile falsificatore come si vanta? non lagnatevi, se poi fra le vostre mani capiteranno cartelle false. »

L'avv. Albasio parlò nell'interesse del Perruccati, l'avv. Roggieri nell'interesse del Pareti, gli avvocati Buniva Maurizio di Genova, e Villa, nell'interesse del B...., e l'avv. Latty nell'interesse degli Oliva ed Anselmi.

Dopo un lungo, esatto ed imparziale riassunto fatto dal presidente cav. Mari, i giurati pronunziarono il verdetto con cui li Pareti, Oliva e Anselmi sono dichiarati innocenti, e colpevoli li Perruccati e B.... con circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condanna il B.... a dieci anni di reclusione, ed il Perruccati ai lavori forzati per egual tempo.

Curzio.

dei motivi che lo inducono ad accettare la proposta della Commissione, non accetta nè la proposta medesima, nè quella originaria dell'on. Peruzzi.

L'oratore ed i suoi amici si riservano di votare per qualunque proposta che più si allontani da quelle dell'onorevole Peruzzi e della Commissione.

Vien data lettura di un nuovo emendamento proposto dall'on. Racli.

La seduta è levata a ore 5 3[4.

Il Comitato privato nella seduta d'oggi si è occupato d'un progetto di legge già approvato dal Senato relativo alla dichiarazione d'utilità pubblica di certe opere necessarie a difendere e liberare dalle acque le miniere, cave e torbiere ed alla costituzione di consorzi obbligatorii per la esecuzione delle opere medesime.

Il progetto, per la grave importanza che riveste specialmente in quanto concerne il libero esercizio del diritto di proprietà, sollevò una discussione molto viva che durò per ben due ore.

Le proposte fatte ebbero tutte per intento di respingere la parte più importante del progetto. Però taluno, non credendo di essere abbastanza illuminato sulle ragioni che aveano potuto ispirare il progetto medesimo, ha proposto la sospensione di ogni deliberazione, la quale fu accolta dal Comitato. *(Diritto).*

Siamo lieti d'annunziare che il tempio di Santa Croce accoglierà le ceneri di Rossini.

La salma del grande maestro verrà trasportata in Firenze soltanto dopo la morte della vedova di lui, volendo essa che durante la sua vita la tomba dell'uomo a cui dedicò tanto affetto abbia da lei quotidiano tributo di fiori e di lacrime. *(Nazione).*

Il *Journal officiel* di Parigi pubblica in data del 2 marzo il seguente decreto:

« Napoleone, ecc.;

« Considerando che il sig. Lamartine ha resi al paese grandi servigi in difficili tempi;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« I funerali del sig. Lamartine saranno celebrati a spese del pubblico Tesoro.

« Dal palazzo delle Tuileries, il 2 marzo 1869.

« NAPOLEONE. »

Chi l'avrebbe mai detto... 21 anni fa?

Continuano e si fanno più vive che mai le agitazioni in Rumenia. Il Governo dei Principati ha deciso la formazione di un campo d'istruzione (o d'osservazione?) sulla frontiera turca. L'istruzione (?) è fatta da ufficiali francesi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 5 *marzo (matt.).*

La discussione dell'emendamento Peruzzi ha chiamato un po' più di deputati — la Camera è quasi alla metà — Ciò non basta quando si tratta dell'applicazione di principii i quali possono avere immensa portata sull'andamento avvenire della nazione, nessun deputato liberale dovrebbe mancare in una Camera in cui tanto prevale l'elemento burocratico-militare, e l'altro peggiore dei vivacchiatori di politica, avversarii nati di ogni fatta di riforma liberale che possa ricondurre un po' d'ordine nel disordinato nostro Governo.

Peruzzi intanto oggi ha fatto una ritirata; la prevedovo, quel cattivo elemento di cui parlavo più sopra, gli fece tanto ressa, che per non alienarsela affatto dovette capitolare e sacrificare una buona idea, che, ove fosse stata energicamente da lui sostenuta, gli avrebbe riconciliato molte simpatie anche fra gli avversarii.

Ma esso si è mostrato debole ed incerto in tempi in cui, per salvare la cosa pubblica, bisogna essere energico e risoluto, e tal sia di lui.

Osservai che mentre il Peruzzi cercò di innestare nel suo discorso qualche frase lusinghiera per il Cantelli, questi non dismise il suo aspetto accigliato e brusco. Cosicchè il Peruzzi perdè persino il frutto della sua condiscendenza.

Cambray-Digny seguita sempre a mancare dalla Camera; fa al più qualche scappata in fretta, e poi via; si dice che prepari un *imprestito forzato* per *togliere il corso forzoso*; quando il vostro giornale espose le sue viste finanziarie, e dimostrò che senza entrare in un vasto sistema di economie e di riforme, non si salvava lo Stato, si gridò « all'opposizione sistematica, alla guerra municipalista » ed altrettali cose. — Or pur troppo, i contribuenti dovranno convincersi che nulla vi ha di più logico delle cifre, e che l'illudere ed il lasciarsi illudere conduce poco lungi dal precipizio.

È qui il principe di Leuchtemberg che da due giorni viene ad assistere alle discussioni della Camera e ci sta dal principio alla fine. Che pazienza!

E intanto non si votò nemmeno oggi quella quiota diluzione dell'emendamento Peruzzi. Gridate, ma gridate forte contro la smania oratoria dei nostri rappresentanti; siamo al quarto dell'anno. Abbiamo in via una legge che durerà ancora chi sa quanti mesi in discussioni, ed approderà a che cosa? È vero che l'opposizione in questo vi ha poca colpa, perchè se avesse trionfato il sistema da essa proposto, invece di trascinarsi a discutere di questa legge, pur finalmente sarebbero venuti in campo i grandi principii, e si sarebbe così usciti dall'atonia e dalle noie di perdere il tempo attorno a questo aborto di legge-regolamento che non farà che accrescere il pericoloso malcontento del paese. I bilanci si votano ad occhi chiusi; verranno le feste pasquali, poi il caldo, e la Camera che cosa farà? Che cosa avrà fatto? Che sessioni sono queste? Come si fanno gli affari del paese? Non vi è da scoraggiarsi per davvero e mandarli tutti a quel paese? Invero che se non vien su rapidamente una robusta razza d'uomini di buon senso e di affari, interessati direttamente alla prosperità della nazione, a sostituire la metà almeno di questa garrula gente, di questi sofisti, non so dove arriveremo!

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Anche nel Senato, d'ordinario sì tranquillo, si manifesta da due giorni un po' d'agitazione. Essa è suscitata dal progetto di legge per la soppressione della privativa sulle polveri da fuoco, che incontra una opposizione assai forte nell'Alta Camera e corre grave pericolo di naufragare. Ieri un discorso dell'onor. Saracco, molto stringente, ha recato un terribile colpo a questa legge. Il Senato, corpo essenzialmente conservatore, vede con dispiacere che il Governo si vada spogliando poco per volta dei monopolii. Dopo i tabacchi e la polvere da fuoco, verrà necessariamente la volta del sale. Le condizioni del paese sono tali da consigliare tutte queste rinunzie? La questione è grave e mi pare naturale che il Senato se ne preoccupi.

Il Ministero delle finanze si occupa attivamente di preparare i contatori meccanici per l'applicazione della legge sul macinato. Non so delle altre provincie, ma quella di Firenze è percorsa da una squadra di giovani ingegneri che per incarico del Governo fanno gli studi necessari per quell'operazione. (Oh che piacere! Gli ingegneri nel felice Regno d'Italia, invece di far strade e ferrovie, sono pagati dai contribuenti per fare gli esattori!) Questi ingegneri non hanno impiego stabile, ma soltanto provvisorio per la circostanza. Credo che siano retribuiti con cento lire il mese, o poco più.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 5.

Si accettano le dimissioni dell'on. Bottari, deputato di Messina.

Si approvano senza discussione: — Progetto di maggior spesa per trasformazione delle armi dell'esercito — Proroga del termine per le franchigie della fiera di Sinigaglia — Costruzione dell'ospedale di Soragna.

Prosegue la discussione relativa all'emendamento Peruzzi sulla presidenza delle deputazioni provinciali.

Minghetti propugna la proposta della Commissione contro le obbiezioni Crispi; esso sostiene essere bene liberare l'amministrazione provinciale dall'ingerenza governativa, riservando la questione dell'autorità tutoria per l'epoca in cui si discuterà la legge provinciale.

Qui bisogna procedere con molta cautela e giudiziosamente nella riforma, essendo biasimevolissima e dannosa questa smania di voler correggere tutte le leggi e tutte le istituzioni.

Crispi, rispondendo, dimostra che la provincia è una aggregazione fittizia ordinata dai Governi caduti, però non potendo ora distruggerla, conviene renderla ora più naturale dandone interamente il governo agli eletti del popolo.

Pioli, **De Bianchi**, **Brunetti** e **Rasi** svolgono i loro emendamenti.

Lanza ne presenta uno per escludere dalla Deputazione proviciale i membri del Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 4 *marzo*.

In occasione dell'elezione di Grant il ministro americano diede un gran pranzo. Bismark fece un brindisi a Grant ed il ministro ne fece uno alla Prussia ed alla Confederazione del Nord, alla loro conservazione e consolidazione, assicurandole della amicizia americana che è basata sulla parentela e sulle simpatie storiche.

Apertura del Reichstag. — Il discorso reale dice che le speranze pacifiche espresse l'anno scorso si sono realizzate, e che le istituzioni federali si consolidarono con uno sviluppo pacifico. La maggior parte del discorso è consacrata agli affari interni, e termina così: Il primo dovere della nostra rappresentanza all'estero sarà di mantenere la pace con tutti i popoli, che, come noi, sanno apprezzare il beneficio della pace.

Il compimento di un tale dovere sarà facilitato dai rapporti amichevoli esistenti fra la Confederazione e tutte le potenze estere, rapporti che nuovamente si sono consolidati in Oriente. Le deliberazioni ed il successo della Conferenza dimostrarono il desiderio sincero delle potenze di mantenere la pace come un prezioso bene comune. Innanzi a tale situazione una nazione può credersi autorizzata a contare con piena fiducia sulla durata della pace, che i Governi esteri non hanno intenzione di turbare e che sfida gli sforzi impotenti dei nemici dell'ordine.

Washington, 4 *marzo* (filo transatl.).

Johnson pubblicò un proclama che difende la sua amministrazione. Dice che soltanto l'onestà e la sincerità guidarono la sua condotta.

Il nuovo Congresso fu riunito. Il repubblicano Blair venne eletto presidente della Camera dei rappresentanti.

Firenze, 5 *marzo (notte)*.

Il Senato approvò i progetti per una variante al trattato di commercio colla China, per la convenzione postale colla Confederazione del Nord, per la estensione alle provincie Venete e Mantovana del sistema metrico decimale e per la cessione di una caserma.

Il progetto sul monopolio delle polveri venne rinviato alla Commissione.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che i Governi di Italia e del Wurtemberg hanno scambiate dichiarazioni in favore degli ammalati ed indigenti dei rispettivi Stati.

Il Re ordinò un lutto di Corte di giorni 7 per la morte del duca di Sassonia-Altemburgo.

Madrid, 5 *marzo*.

Le Cortes respinsero, con 135 voti contro 94, la proposta di Castelar di amnistiare tutti i delitti politici commessi dal 30 settembre all'11 febbraio.

Washingthon, 4 (*filo transatl.*).

Grant prestò giuramento. Pubblicò un proclama con cui dice che tutte le leggi saranno fedelmente eseguite, ed insiste sulla quistione del debito, dicendo che non deve ripudiarsi neppure un solo centesimo del debito pubblico.

Circa la politica estera dice: « Agirò colle nazioni come la legge domanda che gl'individui agiscano gli uni verso gli altri. Proteggerò i cittadini che rispettano le leggi, siano dessi americani o esteri, quando i loro diritti siano minacciati. Rispetterò i diritti dei paesi e domanderò che si rispettino i nostri.

Parigi, 5 *marzo (notte)*.

Hassi da Bukarest che se il partito di Bratiano trionfasse nelle elezioni, il Principe scioglierebbe nuovamente la Camera.

Corpo Legislativo. — L'emendamento Picard venne respinto con 211 voti contro 22.

L'emendamento del terzo partito, sviluppato dal Martel, fu respinto con 178 voti contro 56.

Vashington, 5 *marzo* (*filo transatlantico*).

Grant nominò, ed il Senato confermò, Washburne agli esteri, il generale Schofield alla guerra, Stewart alle finanze, Cox all'interno, Bory alla marina, Cresvell alle poste e Hoare alla giustizia.

Avana, 3 *marzo*.

Gl'insorti furono sconfitti ed inseguiti energicamente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 3 *marzo*. — Gli affari in sete continuano ad essere discreti specialmente per le asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 57 balle organzini, 36 balle trame, 49 balle greggie, pesate 84 balle. — Peso totale 12,817 chilogrammi.

LIVERPOOL, 4 *marzo*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 1[4 d.; Fair Dhollerah 10 d.; Fair Bengal 8 1[2 d.

MANCHESTER, 4 *marzo*. — La domanda sul mercato dei tessuti e filati è piccola, ma torna impossibile fare acquisti ai prezzi minimi di martedì.

NUOVA YORK, 3 *marzo*. — Cotone Middling Upland 29 1[4 cents.

Oro, 132. *(Sole).*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 13 febbraio 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	182,861,265 60
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . »	1,063,646 70
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali . . . . . . »	246,883,697 68
Anticipazioni id. . . . . »	45,456,912 70
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . . »	174,742 40
Fondi pubblici . . . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) . . . . »	219,793 24
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 9bre 1867) »	86,876,511 30
Immobili . . . . »	7,079,862 27
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	25,200 »
Debitori diversi . . . . »	9,285,072 68
Spese diverse . . . . . »	2,151,431 88
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa »	34,317,700 »
Depositi volontari liberi »	125,714,813 12
Depositi obblig. per cauzione L.	62,618,009 38
Servizio del Debito Pubblico in Torino . . . . . »	271,293 17
Totale L.	1,135,850,095 87

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	100,000,000
Biglietti in circolazione »	742,510,998 50
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	3,528,932 79
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	7,793,674 03
Id. (Non disponibile) »	25,565,406 76
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	6,476,992 52
Mandati a pagarsi . . . »	126,121 55
Dividendi a pagarsi . . . »	231,001 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	227,047 85
Creditori diversi . . . . »	8,858,371 84
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 »	34,317,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . »	188,362,523
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	935,797 94
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . . »	852,779 03
Totale L.	1,135,850,095 87

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	2,265,569 »
Portafoglio	dimin.	»	1,357,948 »
Anticipazioni	id.	»	253,624 »
Biglietti	aumento	»	295,778 »
Conti corr. dispon.	dimin.	»	993,612 »
Id. non dispon.	aumento	»	158,394 »
Benefizi	id.	»	107,949 »

Borsa di Milano — 4 marzo 1869.

La giornata non fu favorevole per la Rendita. Nel mattino si potè esitarne qualche partita fine corrente intorno a 59 32 1[2, ma si rese tosto debole, tanto, che prima di Borsa era già discesa a 59 20. Durante questa essendo pervenuto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di 1[4 0[0, si chiuse a 59 05 fine corrente e 58 90 pronta.

Il Prestito 1866, dopo essersi pagato 79 90 fine corrente, chiuse anch'esso più debole a 79 3[4 fine corrente.

Le azioni Tabacchi piegarono a 668 fine corrente valuta legale e le relative obbligazioni a 445 1[2 circa della stessa epoca per contanti.

Le Azioni Meridionali a 285 pronto, e le Obblig. Meridionali a 172 50.

Le Demaniali a 449.

I 20 franchi chiusi valevano da 20 65 a 20 68.

Il Francia da 103 15 a 103 25 a vista.

Il Londra da 25 75 a 25 80 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva da 59 a 59 05 per fine mese.

I 20 franchi ricercati a 20 70.

5 *marzo* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	58 90
Azioni Meridionali	285 —
Obbligazioni relative	174 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1715 —
Azioni Regia tabacchi	668 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	79 1[2
Napoleoni	20 73
Francia un mese	103 1[4
Londra tre mesi	25 85
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

Borsa di Genova — 5 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 80 a 58 90.

Per fine mese si contrattò da lire 58 90 a 58 95.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 80 a 79 70.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1708 per contanti, a 1718 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Francia lettera a 103 5[8, denaro 103 1[4.
Londra a vista 26 02, a tre mesi 25 86.
Marenghi in contanti 20 75, 74 a per fine mese 20 83.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 6 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

Il ribasso su tutti i valori succeduto ieri alla Borsa di Parigi, ha molto sorpreso ed impressionato il nostro mercato, tanto più che sinora nessuna notizia politica di qualche importanza è venuta a giustificarlo.

La Rendita per il contante che manca sempre ai bisogni della giornata era piuttosto sostenuta e si negoziava 58 70, 58 80, ma per liq. era molto più offerta anche a 5 cent. di meno, cosicchè ogni riporto è assolutamente scomparso, e la tendenza rimane niente affatto buona.

La Banca naz. era off. 1712, trovava qualche compratore 1708.

Il Prestito naz. si trovava 79 60 tit. gr., a 79 85, 90 sp.

Le Merid. più deboli 174, 173 50.

Obb. Canali Cavour nom. 336, 336 50.

Le az. Banco sconto si negoziarono 147 75 a 148 25.

La Regia tab. valeva 528 senza diritto alle az., e le az. staccate si trovavano 670.

Le Dem. erano nom. 449, con den. 448 50.

Obb. Ecclesiastiche 85.

Oro 20 73 75.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

6 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 58 70 ,0 70 80 80 82 1[2 85 82 1[2 75 80 80 (58 77 1[2) 58 80 (58 80).

Corso legale 58 77 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 79 75 75. P. 79 70 65.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P estratta 527. Spezzata 450. Serie 449.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 148 25 148 C. d. m. in c. 148 148 148 148 147 25 147 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p. in c. 175. C. d. m. in c. 175

Borsa di Firenze del 5 *marzo* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 05
Denaro	—	59 —
Oro lettera	—	20 70
Denaro	—	20 69
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
Denaro	—	25 72
Francia lettera (a vista)	—	103 30
Denaro	—	103 —
Prestito Nazionale 79 90 a		79 75
Obbligazioni Tabacchi 445 a		444 —
Azioni Tabacchi 676 a		673 —

Parigi, 5 *marzo*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 71 05
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 60

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 482 —
Obbligazioni id.	— 232 50
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 125 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 54 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— — —
Cambio sull'Italia	— 3 1[4
Credito mobiliare Francese	— 286 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —

Vienna, 5 *marzo*.

Cambio su Londra	125 65

Londra, 5 *marzo*.

Consolidati Inglesi	93 —

MARSIGLIA, 3 *marzo*. — *Frumento*. — Malgrado la nullità degli arrivi il nostro mercato resta calmissimo ed i prezzi si indeboliscono.

Si notarono:

3250 ett. Varna, 121[117, lire 24.
2720 — Danubio 127[123, L. 29 75 a 29 80.
640 — Sanseum bianco, 127[123, l. 31 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *L'Africana*.
Lettera **A** grande

Scribe — *Riposo*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La devota*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Una fortuna in prigione*. — *Il campanello dello speziale*.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *'L rispet uman*.

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Giandujà (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè*. (Vandeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù*.

Da vendere in Saluzzo
Valaria inferiore, N. 7.

Casa composta di 10 camere e galleria, con giardino popolato di varii frutti, cantina, beschiera, pozzo di acqua eccellente, aria della più salubre di Saluzzo. — Prezzo L. 9000. 735

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di otto camere e quattro soppalchi al piano nobile, via Alfieri, N. 22. 828

Da affittare al presente

Diverse botteghe, e retro botteghe, e sotto piani delle stesse botteghe, che servono per qualunque commercio, e qualunque lavoro, essendo tutti locali vastissimi. — Recapito dal portinaio della stessa casa, via Montebello N. 22. 856

Da rimettere

una fabbrica da cioccolatto antica e ben avviata, nel centro di Torino per motivo di partenza. Per le domande rivolgersi da Galetto Giuseppe, via Barbaroux, N. 2, p° terreno. 857

Da vendere a Pinerolo

Vigna con fabbricato civile. — Dirigersi ivi dal sig. notaio Ciocchino. 894

Vigna da vendere

In Barbaresco, mezz'ora dalla città d'Alba, di are 16, giornate 2 circa. Per informazioni, dirigersi al sig. Ferdinando Rinaldi in Alba, od al sig. Giuseppe Salvetti in Torino, Borgo di Po, via della Madonna del Pilone, N. 14. 893

CUCINE ECONOMICHE al bagno maria, a L. 40 in luogo di L. 50, visto lo smercio fatto in questi giorni. Ogni martedì una di queste sarà messa in funzione.

CUIT-BEEFTEAK tanto famosi per cuocere uova, costolette ecc., senza fuoco (Tegami portatili a L. 5.)

VELOCIPEDI a perfezione con sistema a patente per grassarii, bronzini applicati alle ruote a prezzi limitatissimi, via Saluzzo, N. 3, Torino. 889

GUANO DEL PERÙ
SEMENTI DIVERSE
per prati e campi

dai Fratelli ARNOSIO droghieri, via Po, N. 31, Torino. 670

Incanto di mobili

Che avrà luogo lunedì 8 del corrente e successivi in via della Zecca, N. 25, alle ore solite. Si venderanno a pronti contanti una quantità di ricche mobiglie ed altre comuni per uso di casa oltre ad una svariata quantità di oggetti relativi, come quadri, specchi grandissimi, pendole, vasi ecc.

874 G. B. Alloati perito giurato.

Da vendere

CASA civile con piccolo giardino, scuderie e rimesse, nel Borgo delle Alte Alpi di Moncalieri. Dirigersi da L. GAJA in Torino, via S. Massimo, N. 18. 560

Avviso

A datare d'oggi ebbe a cessare la emissione dei biglietti fiduciari da centesimi 20, 25 sotto il nome di Baudracco Giuseppe; la sottoscritta di lui moglie rende noto ai possessori dei biglietti stessi, che saranno da essa cambiati con biglietti della Banca Nazionale.

Torino, 6 marzo 1869.

Catterina Deagostini
negoziante da uova con banco
N. 102 103, Piazza Emanuele Filiberto.
890

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 27 febbraio 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 13 al 27 febbraio 1869	Firenze	2,213,408	272,109	2,485,517
	Genova	4,809,822	259,921	5,069,743
	Milano	3,272,188	226,723	3,498,911
	Torino	1,422,209	946,469	2,368,678
	Venezia	341,539	57,910	399,449
	Alessandria	196,240	74,791	271,031
	Ancona	362,234	15,836	378,070
	Ascoli-Piceno	72,428	29,986	102,414
	Bari	509,264	16,300	525,564
	Bergamo	139,908	171,631	311,539
	Bologna	663,349	63,025	726,374
	Brescia	216,784	273,498	490,282
	Carrara	131,976	18,172	150,148
	Chieti	87,405	17,431	104,836
	Como	162,101	34,566	196,667
	Cremona	56,229	71,296	127,525
	Cuneo	81,124	35,544	116,668
	Ferrara	283,786	22,124	305,910
	Foggia	69,776	7,540	77,316
	Forlì	102,979	15,933	118,912
	Lecco	177,345	118,685	296,030
	Lodi	20,309	13,368	33,677
	Macerata	39,775	7,260	47,035
	Mantova	5,100	10,660	15,760
	Modena	90,042	50,509	140,551
	Novara	114,878	63,490	178,368
	Padova	138,456	125,766	264,222
	Parma	217,080	36,400	254,479
	Pavia	140,819	97,615	238,434
	Perugia	345,838	708	346,546
	Pesaro	204,387	53,961	258,348
	Piacenza	165,421	41,944	207,365
	Porto Maurizio	53,767	81,196	134,963
	Ravenna	237,519	32,061	269,580
	Reggio nell'Emilia	77,987	141,951	219,938
	Salerno	205,321	31,369	236,690
	Savona	128,638	4,293	132,931
	Teramo	70,470	23,888	94,358
	Udine	24,800	47,303	72,103
	Vercelli	170,905	77,145	248,050
	Verona	113,890	65,019	178,909
	Vicenza	25,187	53,614	78,801
	Vigevano	95,020	72,734	167,754
	TOTALE	18,061,612	3,881,854	21,943,466
QUINDICINA dall'8 al 20 febbraio 1869	Napoli	1,552,153	586,660	2,138,813
	Palermo	789,119	191,601	980,720
	Aquila	53,852	31,442	85,294
	Avellino	9,260	14,993	24,253
	Cagliari	700,514	109,983	810,497
	Caltanissetta	79,233	139,488	218,721
	Catania	299,488	26,256	325,744
	Catanzaro	149,491	101,700	251,191
	Cosenza	81,540	54,603	136,143
	Girgenti	175,589	101,383	276,972
	Messina	1,202,558	76,807	1,279,365
	Reggio di Calabria	212,591	68,123	280,714
	Sassari	138,246	87,560	225,806
	Siracusa	249,216	16,461	265,677
	Trapani	74,152	28,028	102,180
	Benevento	21,845	5,186	27,031
	Caserta	»	100	100
	TOTALE GENERALE	23,850,459	5,522,228	29,372,687

NITRATO DI POTASSA
E
GUANO INDIGENO

Il Guano Indigeno è adatto alla concimazione dei prati irrigui ed asciutti, non che dei campi in copertura per stimolo al Grano e per la semina della Meliga, Lino, Canapa ecc. ecc., misto con terra o solo in dose da uno a due quintali per giornata di 38 are.

Il patrocinio che da più anni distintissimi agricoltori accordano a questo Guano, è un omaggio ben dovuto alla fama del cav. Peyrone professore di chimica agraria, e nello stesso tempo alla fabbrica in cui vien preparato colla più scrupolosa diligenza.

Si vendono:

Il Nitrato di Potassa a L. 50 il quintale
Il Guano Indigeno » 25 »

franco alle stazioni o domicilio qualunque di Torino da **Luigi Fino**, via Basilica, N. 1. 864

SANGLER
Pellettiere di Sua Maestà
IL RE D'ITALIA
via Po, num. 29,
dirimpetto al Caffè Nazionale
611 TORINO

VALIGIE DA L. 6 A 100
CASSE DA L. 8 A 90
SACCHI DA L. 3 A 65
BORSE DA L. 3 A 25
PORTABIELIETTI E PORTAMONETE DI CUOIO DI RUSSIA

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

DEPOSITO
delle rinomate posate d'ALPAKA
A DOPPIO FILETTO
della casa *Schoeller di Berndorf* (Vienna)
qualità superiore garantita inalterabile

Dodici posate, cioè cucchiai e forchette	L. 42 »
Dodici coltelli	» 20 »
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli li avrà per	» 60 »
Dodici posate, cucchiai e forchette per *dessert*	» 36 »
Coltelli	» 15 »
Chi acquista le dodici posate e dodici coltelli li avrà per	» 48 »
Dodici cucchiaini da caffè	» 12 »
Cucchiai per salse e ragoûts, caduno	» 6 »
Cucchiaroni caduno	» 10 »
Trincianti — forchette e coltello, caduno	» 7 50

Si spediscono contro vaglia postale — Indicare il miglior mezzo di spedizione — Spese di trasporto a carico del committente. 6bis

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN *de la Hitoles*, Vice-Console di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Ciara — *Como*, M. Fiaderi, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviselli — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Bravia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE
sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti
DI CUNEO
Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'intiera Azione a tutto marzo è fatto lo sconto del 5 0/0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti**,

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso a Piazza d'Armi, 12, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 826

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA
PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committentti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 822

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**
DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, N. 8 — Napoli, *via Toledo*, N. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, N. 43 — Torino, *via Doragrossa*, N. 3 — Roma, *via el Corso*, N. 341 con *sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, N. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'ASTA.

Martedì, 9 marzo 1869, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto dell'*esecuzione d'opere di miglioramento al tiro a segno*, e se ne farà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi portati da apposito capitolato speciale, in base al quale l'importo complessivo è calcolato ascendere approssimativamente a L. 8500, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel detto capitolato speciale ed in quello generale, come pure del profilo e disegno, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte.

Presso il Dottore
ANTONIO ALBINI
MILANO, VIA MANIN, N. 23,
sono disponibili a prezzo discreto
CARTONI GIAPPONESI
verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

In vendita

Due corpi di casa in Torino, in favorevoli posizioni.

Cinque cascine, quasi simultanee nè distanti un'ora dalla stazione di Cambiano, di ettari 175 circa.

Per mutuare varii capitali, al solo cinque per cento d'interesse.

Indirizzo all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 880

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

DA VENDERE

Casa civile attigua al palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

Si cerca per il mese di aprile prossimo, od al più tardi per il principio di giugno, un locale al piano terreno, o preferibilmente al 1° piano, corrispondente alla capacità di venti camere circa, in località centrale e conveniente ad uso d'uffizio.

Recapito piazza S. Quintino, N. 1, piano nobile. 849

CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo incanto

Stante la deserzione del primo incanto, che ebbe luogo il 27 febbraio p. p., per l'*affittamento del lavatoio pubblico* (solo tre vasche) *sotto la tettoia di mercato da commestibili in piazza Bodoni*, costituente in detto incanto il lotto 2°;

Si notifica, che alle ore 2 pomeridiane di lunedì 8 del corrente marzo, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per tale affittamento, e se ne farà l'aggiudicazione, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà proposto maggiore aumento al fitto annuo di L. 100, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato visibile nel civico ufficio 8° (economia).

844 CITAZIONE

Con atto del primo corrente dello usciere Aimasso, venne sulla richiesta della signora Maria Maillot citata in via di reiterazione la signora Luigia Giustina Barret, già domiciliata in Torino, e ressai in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'eccell.ma Corte d'appello di Torino, alle ore 12 meridiane del 20 corrente mese, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Torino delli 18 passato gennaio, ed in sua riparazione dichiararsi dovuti gli interessi sul di lei debito di L. 20,000 gli interessi alla convenuta ragione del 10 per 0/0, e togliere quelle maggiori conclusioni contro Francesco Derossi del caso.

Torino, 2 marzo 1869.

Moise Pavia

881 NEL FALLIMENTO

di Barberis Giovanni Battista, già panattiere in Torino, via Lagrange, num. 47, casa di Sabato Fubini.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Carlo Vinay, alli 20 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 marzo 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.